

PAOLO MILITELLO

IL PASSATO NELLE IMMAGINI SPAZIO-TEMPORALI  
DI GIROLAMO ANDREA MARTIGNONI (1717-1721)

All'inizio del Settecento l'abate varesino Girolamo Andrea Martignoni pubblicava a Roma tre libri di storia: nel 1717 il *Saggio di un'opera di nuova invenzione intitolata l'immagine dell'Impero romano* e, nel 1721, due volumi dal titolo *Spiegazione della carta storica dell'Italia, e di una parte della Germania dalla nascita di Gesù Cristo fino all'anno MDCC* e *Explication de la Carte historique de la France et de l'Angleterre depuis la naissance de Jesus-Christ jusqu'à l'An MDCC*. Allegate a queste opere vi erano delle tavole incise con immagini spazio-temporali «di nuova Idea» che facevano vedere «la Storia in disegno» unita alla Geografia e alla Cronologia.

Attraverso la contestualizzazione e l'analisi di queste pubblicazioni e, in particolare, delle immagini allegate, cercheremo di ricostruire gli intenti didattici e politici nonché lo sforzo di concettualizzazione, reinvenzione e uso del passato messi in atto dall'autore.

\* \* \*

Molto poco si sa dell'abate Girolamo Andrea Martignoni. In una nota in calce al dizionario de *Gli uomini della comasca diocesi* (1784) il conte Giovanni Battista Giovio ci fa sapere che Martignoni era originario di Varese (e pertanto si diceva «milanese»), che successivamente andò ad abitare a Como, che «morì in abito ecclesiastico prima del 1750» e che era dotato «di moltissima dottrina e di pronto ingegno», anche se con un difetto: «lo pugneva di soverchio il prurito della novità». Infatti, oltre a pubblicare un «vocabolario di nuovo metodo» e ad aver composto alcune rime (rimaste inedite), l'abate si era dedicato ad alcuni lavori particolari:

Nel 1717, colle stampe romane del Rossi dedicò a Clemente XI il saggio di una opera di nuova invenzione intitolata *l'immagine dell'imperio romano*, accompagnata di una tavola incisa, che rappresenta il suo pensiero. Con alcuni fiumi ideali, mare e seni, egli spiega le provincie, e i reami, e i dominatori. Con questo metodo presentò due volumi a Innocenzo XIII, sulla Italia e parte della Germania, e scrisse in francese

sulla Inghilterra e Francia; si può dire che in quest'opera è racchiuso il fiore della storia, e della geografia<sup>1</sup>.

Altre fonti ci presentano Martignoni come attivo committente artistico e promotore religioso<sup>2</sup>, e qualche ulteriore informazione sulla sua figura, sul carattere e la cultura ci viene data nel racconto di una riunione di intellettuali fatto da uno dei più illustri varesini del Settecento, Nicolò Sormani. Rievocando l'arrivo dei partecipanti, quest'ultimo scrive: «ci raggiunse ansante e scalmanato il nostro Abbate Don Andrea Martignoni, poco dianzi ritornato da Roma ove si tenne per la sua, cui dedicò a papa Clemente XI, *Opera istorica*, parto del suo gran talento (...)

»; e, più avanti, sempre Sormani ricorda come una volta seduti, i dotti personaggi cominciarono a dissertare sull'origine dei popoli orobi, argomento su cui Martignoni sembrava assai ferrato<sup>3</sup>. Il soggiorno romano, cui accennava Sormani, era chiaramente finalizzato alla realizzazione delle opere forse più originali di Martignoni, le già ricordate «immagini» dell'Impero Romano e le «carte storiche». Presentiamo la prima di queste opere, dal momento che essa costituisce il prototipo delle successive altre due.

### 1. *Il Saggio sull'immagine dell'Impero romano (1717).*

Il primo lavoro di Martignoni è il *Saggio di un'opera di nuova invenzione intitolata l'immagine dell'Impero romano*<sup>4</sup>, un libretto (40 pagine in 4° stampate nel 1717 presso Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri) contenente un *folio* (cm 48x48) raffigurante l'*Imago Romani Imperii* (l'incisione, veramente pregevole, venne realizzata da Bartolomeo Giuseppe Tasnieri a Torino l'anno successivo, nel 1718) (Figg. 1 e 2). Come nella migliore tradizione storico-geografica europea (diffusasi a partire dalla riscoperta di Tolomeo a

<sup>1</sup> G. B. Giovio, *Gli uomini della comasca diocesi antichi, e moderni. Nelle arti, e nelle lettere illustri. Dizionario ragionato*, Modena, Società Tipografica, 1784, p. 399, nota 1. Il titolo del «vocabolario» è *Nuovo metodo per la lingua italiana la più scelta, estensivo a tutte le lingue. Col quale si possono agevolmente ricercare, e rinvenire ordinatamente i vocaboli espressivi di pressoché tutte le cose fisiche, spirituali, e scientifiche, cavati dal Vocabolario de' signori accademici della Crusca*, Milano, Pietro Francesco Malatesta, 1743 (parte prima) e 1750 (parte seconda). Per i titoli completi delle altre opere vd. *infra*.

<sup>2</sup> Vd. M. C. Terzaghi, *La "Versailles" di Milano: arte e cultura nel Settecento varesino*, in *Pietro Antonio Magatti. 1691-1767*, a cura di S. Coppa – A. Bernardini, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 41-59: 58, nota 72.

<sup>3</sup> Cit. in Terzaghi, *La "Versailles" di Milano*, p. 50.

<sup>4</sup> G. A. Martignoni, *Saggio di un'opera di nuova invenzione intitolata l'immagine dell'Impero romano*, Roma, Antonio de' Rossi, 1717. Da qui tutte le citazioni nel testo.

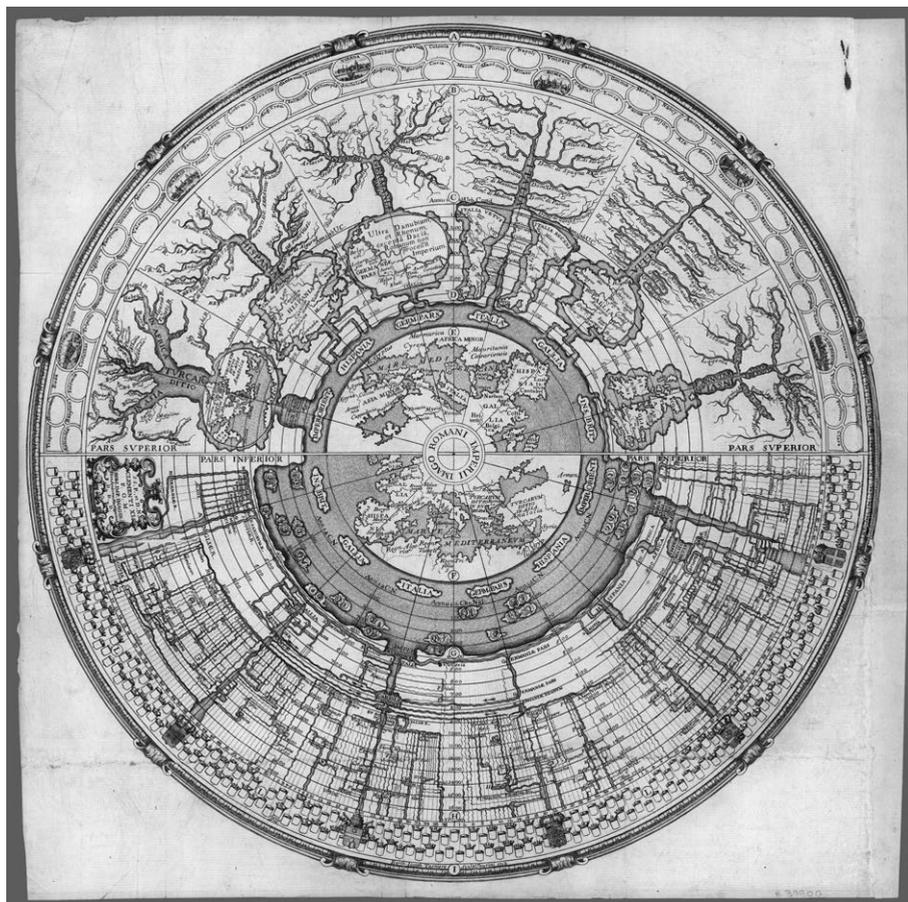


Fig. 1. *Imago Romani Imperii*, Barth. Joseph Tasniere Sculp. Taurini 1718, incisione su rame, cm 48x48. David Rumsey Historical Map Collection, <https://www.davidrumsey.com/>, ultima consultazione giugno 2021.

inizio '400), libro e tavola si rinviano a vicenda: il libro spiega l'immagine, e quest'ultima rinvia al libro.

L'opera si presenta come una celebrazione degli antichi fasti dell'Impero romano, finalizzata all'esaltazione del ruolo di Roma non solo nel passato, ma anche nel presente, con un chiaro riferimento all'importanza, nello scacchiere internazionale, della capitale papalina e del suo sovrano, il papa<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. M. Formica, *Roma, Romae. Una capitale in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2019.

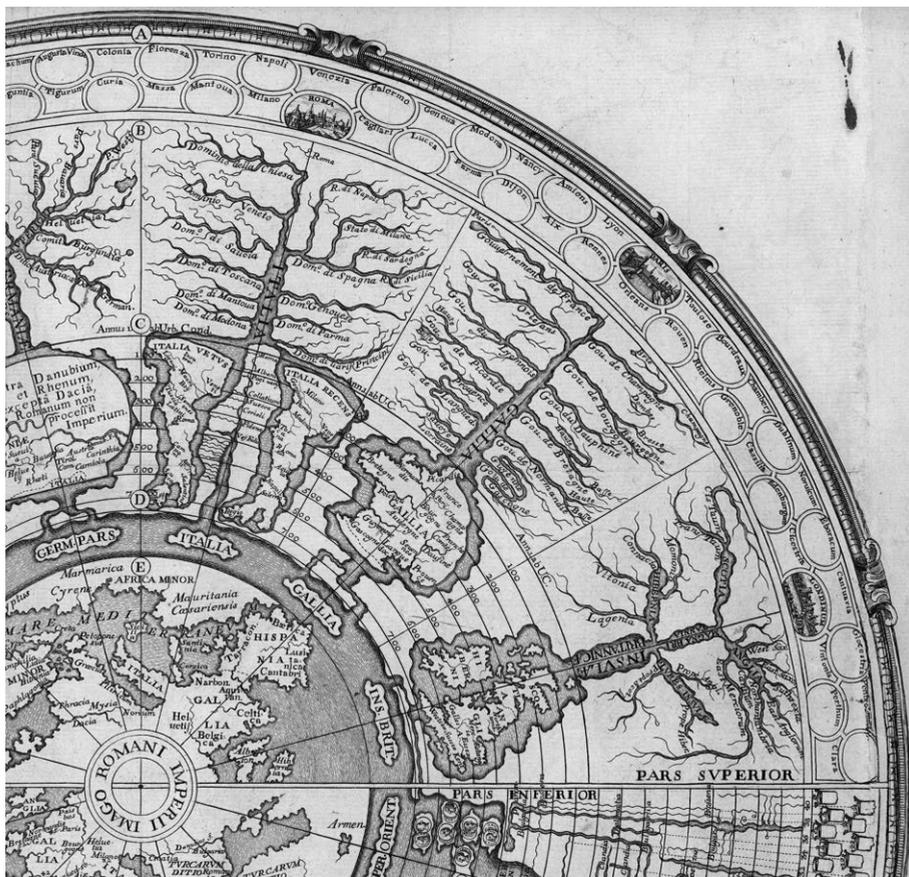


Fig. 2. *Imago Romani Imperii*, particolare.

Il *Saggio* (termine qui utilizzato nel senso di «esempio»<sup>6</sup>) è diviso in sei capitoli. Nel primo (*Idea generale, e fine dell'Opera*) Martignoni spiega l'immagine incisa nel *folio*. All'interno di un disco rotondo sono disegnati sei grandi fiumi che sboccano, al centro, in un mare («un seno circolare») da cui scorrono verso il basso altrettanti fiumi. Questi due «seni» circolari formano un cerchio che racchiude al suo interno due carte geografiche speculari del Mediterraneo. Con questo disegno circolare Martignoni intende esporre la storia di Roma, dell'Impero romano e delle sei principali regioni che da esso derivarono, e ciò dalla fondazione dell'Urbe fino a tutto il XVII secolo.

<sup>6</sup> *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Lorenzo Baseggio, 1741, *ad vocem*.

Ogni regione occupa una sezione che, attraversando il cerchio, si estende dalla parte superiore a quella inferiore diametralmente opposta. Dall'alto verso il centro viene ripercorsa la storia di Roma dalla sua fondazione («Annus I ab Urbe Condita»); dal centro verso il basso vengono rievocate le vicende storiche dall'«Annus I a Christo Nato» fino al 1700.

Le linee guida per comprendere e utilizzare l'immagine sono rappresentate da tre «sentieri»: il primo consente di «rinvenire» le storie «di Secolo in Secolo»; il secondo «di Signoria in Signoria»; il terzo «di Vicenda in Vicenda».

Il secondo capitolo è dedicato alla *Divisione del Disegno inchiuso ne' presenti fogli, e Dichiarazione della parte superiore* (con il termine «dichiarazione» intendendo qui il «mostrare altrui apertamente o manifestamente le cose»<sup>7</sup>).

Due sono le operazioni richieste al lettore, «la prima dell'Occhio, e la seconda dell'Intelletto», e per questo le relative spiegazioni sono stampate con caratteri tipografici diversi: quelle che riguardano l'Occhio in «caratteri Corsivi», «altri caratteri», invece, per ciò che riguarda l'Intelletto.

Una doppia linea orizzontale divide il cerchio in due parti: la «Pars superior» e la «Pars inferior». Come già spiegato precedentemente, nella parte superiore sei fiumi, guidati da sei linee, si portano dal margine verso il centro, confluendo con le loro acque in un seno circolare. Quest'ultimo rappresenta l'Impero romano, e ogni fiume rappresenta le regioni dell'impero: da sinistra a destra l'Impero d'Oriente, la Spagna, una parte della Germania, l'Italia, la Francia (Gallia) e le Isole britanniche.

Nella parte inferiore, il mare si unisce ad un altro «seno» semicircolare, dove le linee si allontanano dal centro e vanno a riunirsi ad altri sei fiumi. Questa parte di mare rappresenta «la circonferenza dell'Impero romano suddetto, e la sua continuazione prima che si dividesse», e i fiumi che scorrono verso il margine «sono i Regni, e gli Dominj principali derivati dalli due Imperj d'Oriente e Occidente».

Martignoni, poi, spiega ancora meglio le diverse sezioni concentriche utilizzando la linea verticale che taglia il disco e che presenta delle lettere cerchiato, dalla A fino alla I.

La sezione A.B. contiene le vedute delle città principali delle sei regioni (anche se in molti cartigli mancano le vedute e sono presenti soltanto i nomi delle città).

<sup>7</sup> Sull'uso del termine «dichiarazione» in età moderna ci si consenta il rinvio a P. Militello, *Il disegno della Storia. Vincenzo Mirabella e le Antiche Siracuse (1612-1613)*, «Rivista Storica Italiana», 3 (2010), pp. 1121-1145: 1128.

Il semicerchio B.C. include i sei fiumi (che, lo ricordiamo, raffigurano le regioni) divisi «in diversi rami». Le regioni sono infatti «divise nelle loro parti principali, e queste in altre subalterne e inferiori: l'Italia, per esempio, ne' Dominj de' suoi Principi; i Dominj nelle Provincie loro; le Provincie nelle Città». Così, conclude Martignoni, «si cominciano a fare i primi passi nella cognizione di tutti quei Regni, Provincie, e Città, che sono il soggetto della mia Storia».

La sezione C.D. contiene «la Geografia, le Cronologia, e i Successi dalla Nascita di Roma alla Nascita di Christo». Abbiamo così la rappresentazione geografica di ogni regione (per l'Italia è presente sia quella antica che quella moderna) e diverse linee concentriche («semicircoli») che indicano i secoli. In ogni «laghetto» confluiscono diversi ruscelli che vanno ad ingrossare il corso principale: questi sono «le Terre e i Popoli che, a poco a poco soggetti dai Romani, vanno accrescendo di Roma il Dominio».

La sezione D.E. nella parte superiore chiude i «secoli di Roma» e in quella inferiore dà inizio a quelli «di Cristo».

In E.F. abbiamo, infine, una carta del Mediterraneo che raffigura «la Geografia antica di tutto l'Impero Romano»; e sotto, specularmente, un'altra carta del Mediterraneo con lo stesso Impero ma «secondo lo stato d'oggi». Mancano, nota l'autore, i «tempi di mezzo», ma a questo «non si trascurerà in altra guisa di supplire».

Il terzo capitolo è dedicato alla *Dichiarazione della Parte inferiore*. Anche per questa il disco viene diviso in sezioni.

In F.G. abbiamo la «Geografia moderna» di tutte le regioni che composero l'Impero romano. Da qui si dipartono i «semicircoli» che, scendendo fino alla lettera H, indicano i secoli dalla nascita di Gesù Cristo: sono «appunto diecisette», arrivando a comprendere tutto il XVII secolo. Negli spazi dei primi semicircoli vengono riprodotte alcune Medaglie: esse raffigurano le conquiste fatte e le perdite subite dai Romani.

Segue lo spazio G.H. che, fra tutti, «richiede l'osservazione e la considerazione maggiore», dal momento che «questo solo (...) può servire per intendere, ovvero per mettere in disegno qualunque Istoria, ed altre materie eziandio che Storiche non fossero». Anche in questo caso il semicerchio di mare rappresenta gli imperi d'Oriente e d'Occidente. Da questi scorrono verso il basso diversi fiumi che «principiano, ingrossano, si sminuiscono, continuano senza variazione, e terminano il loro Corso»: sono, questi, i Regni e gli altri principali Domini che dai due imperi derivarono. Per abbinare ogni regno al relativo fiume, il disegno di quest'ultimo viene posto («serrato») tra la prima e la seconda sillaba del nome del regno. Da ogni Dominio, Signoria etc. si dipartono delle linee tratteggiate che vanno a collegarsi ai rispettivi blasoni (ultima sezione H.I.). Come per le vedute delle città, anche in questo caso l'incisione ri-

sulta incompleta (sono presenti solo le insegne dei principali regni); questo lo ammette lo stesso autore, che si ripromette di inserirli in una carta più grande.

Il capitolo IV è un *Compendio delle Dichiarazioni precedenti*, un sunto che, accostato alla carta principale, diventa una vera e propria legenda. E così, conclude l'autore, «l'Occhio per mezzo di lui, e l'Intelletto brevemente discernono il tutto». E se la Memoria, poi, avesse intenzione di custodire quanto avuto in consegna dalle «suddette due potenze» (Occhio e Intelletto), ecco allora un ulteriore «compendio del Compendio»: una poesia in otto versi, per ricordare e «legare tutte le Immagini, e le Spiegazioni già fatte».

Gli ultimi due capitoli, il quinto e il sesto, sono infine dedicati alle *Maniere pratiche, e facili di ritrovare, e scorrere tutte le Istorie, che si porranno in Disegno* (dalla teoria si passa a degli esempi pratici) e ad un'*Altra maniera pratica di apprendere senza confusione, e con poca fatica (...)*. In quest'ultimo caso l'autore suggerisce di chiedere a una seconda persona di leggere il libro, mentre il fruitore principale, ascoltandola, osserverà il disegno.

In sostanza, come scriveva il 14 luglio 1717 nella sua *Approvazione* monsignor Francesco Bianchini (Segretario della Congregazione del Calendario e appassionato cultore di storia, arti e geografia<sup>8</sup>), la «nuova invenzione» di Martignoni rendeva «molto facile e ordinata la cognizione dell'Istoria di tutti i Dominii più celebri nelle Istorie greche e Romane, e de' tempi nostri (...) con l'accurata osservazione della Cronologia».

## 2. *Le carte storiche del 1721.*

A questo *Saggio* sull'immagine dell'impero romano Martignoni fece seguire quattro anni dopo, nel 1721, la pubblicazione di altre due opere simili, stampate anch'esse da Antonio de' Rossi (questa volta nella strada del Seminario Romano, vicino alla Rotonda).

La prima è la *Spiegazione della carta storica dell'Italia, e di una parte della Germania, dalla nascita di Gesù Cristo fino all'anno 1700*<sup>9</sup>. Anche in questo caso si tratta di un libro, questa volta più corposo (più di 300 pagi-

<sup>8</sup> S. Rotta, *Bianchini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10 (1960), ad vocem.

<sup>9</sup> G. A. Martignoni, *Spiegazione della carta storica dell'Italia, e di una parte della Germania, dalla nascita di Gesù Cristo fino all'anno MDCC. La quale dimostra in compendio gli eventi principali di queste due Regioni finchè durò l'Imperio Romano; e dappoi l'origine, l'accrescimento, la diminuzione, il fine, e la grandezza de' Regni, e delle Signorie più ragguardevoli, che in esse derivarono; i titoli de' Dominj, le Dignità, le Serie de' Re, le Arme, la Geografia, e la Cronologia. Con un triplicato metodo di rinvenire le Storie: cioè da Successo in Successo, da Secolo in Secolo, e da Signoria in Signoria. Dedicata alla Santità di N.S. Papa Innocenzo XIII da Girolamo Andrea Martignoni Milanese*, Roma, Antonio de' Rossi, 1721. Da qui tutte le citazioni nel testo.

ne in 4°) accompagnato da una *Carta Istorica dell'Italia e d'una parte della Germania* (Fig. 3). Quale sia questa «parte» della Germania lo spiega lo stesso Martignoni a pagina 209: «Non essendosi l'Imperio antico de' Romani dilatato oltre alle rive meridionali del Reno e del Danubbio, non resta perciò compresa in questa Carta Istorica, che quella Parte della Germania, la quale è situata di qua dalle suddette rive».

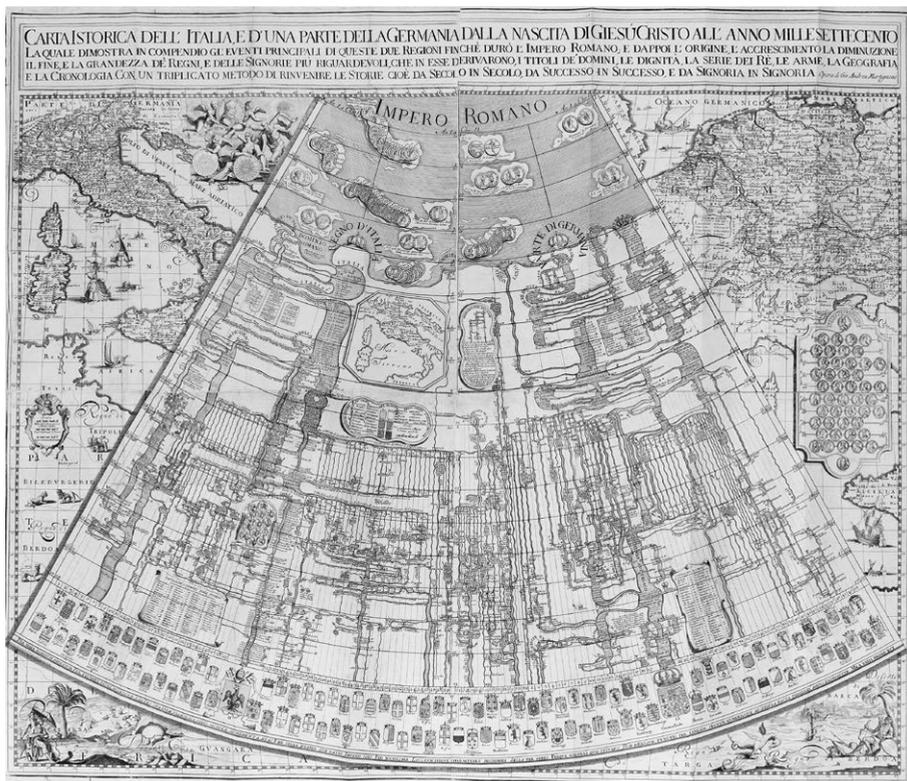


Fig. 3. *Carta istorica dell'Italia, e d'una parte della Germania, dalla nascita di Giesù Cristo all'anno millesettecento. La quale dimostra in compendio gl'eventi principali di queste due Regioni finchè durò l'Impero romano, e dappoi l'origine, l'accrescimento, la diminuzione, il fine e la grandezza de' Regni, e delle Signorie più riguardevoli, che in esse derivarono, i Titoli de' Domini, le Dignità, la serie dei Rè, le Arme, la Geografia e la Cronologia. Con un triplicato metodo di rinvenire le Storia cioè da Secolo in Secolo, da Successo in Successo, e da Signoria in Signoria. Opera di Gio. Andrea Martignone, incisione su rame, cm 85x101.*

La tavola con l'immagine è grande più del doppio rispetto al *folio* dell'Impero romano: di forma rettangolare, essa è alta più di un metro e larga quasi altrettanto (cm 101 x 85). Molto dettagliato il titolo:

Carta storica dell'Italia, e d'una parte della Germania, dalla nascita di Giesù Cristo all'anno millesettecento. La quale dimostra in compendio gl'eventi principali di queste due Regioni finché durò l'Impero romano, e dappoi l'origine, l'accrescimento, la diminuzione, il fine e la grandezza de' Regni, e delle Signorie più riguardevoli, che in esse derivarono, i Titoli de' Domini, le Dignità, la serie dei Rè, le Arme, la Geografia e la Cronologia. Con un triplicato metodo di rinvenire le Storie cioè da Secolo in Secolo, da Successo in Successo, e da Signoria in Signoria.

Le «approvazioni» all'inizio dell'opera questa volta sono due. Quella di monsignor Filippo Monti (datata 28 marzo 1721) avalla l'opera perché «la reputa degna di essere mandata alla luce, per essere di molta utilità a chiunque, facendo uso dell'ingegnoso metodo proposto dall'Autore, vorrà profittare delle notizie che in tanta copia e con tutta chiarezza sono date, e rendono facile l'intelligenza dell'Istoria massimamente d'Italia de' Secoli andati». Nella seconda (datata 17 aprile 1721) monsignor Niccolò Forteguerra condivide l'apprezzamento: «non si può immaginare cosa migliore per apprendere e la Geografia e l'Istoria ad un tempo stesso».

Nell'introduzione, Martignoni fa una considerazione interessante: «Il Fine poi di questa mia (...) novella Idea altro non fu che di appagare con un modo facile e breve una profittevole curiosità; ricreando la fantasia» e così rendendo «più gradevole ed efficace» l'aiuto all'intelletto e alla memoria. E per quanto riguarda quest'ultima, Martignoni elenca l'uso di alcune immagini nel processo di memorizzazione:

Come di sapere agevolmente, e distinguere nella memoria una lunga serie di Antenati per mezzo di alcuni Alberi; di ravvisare la distinzione, i moti, la vastità de i Cieli, il numero e la grandezza delle Stelle, per via o di Circoli, o di Figure d'Orse, Lioni, Draghi, e di tant'altre a queste somiglianti. Né un tale ajuto fu ruscato dalle Scienze eziandio o più austere o più sublimi; valendosi di Alberi, e di Carri ideali le Metafisiche; e per fino le Teologiche (...).

Come nel *Saggio*, anche qui il libro accompagna e spiega l'immagine che, però, differisce da quella dell'Impero non soltanto per il formato. In questo caso abbiamo il disegno di una sezione, di uno spicchio del cerchio dell'Impero. Spiega, infatti, Martignoni:

La Carta Storica dell'Italia e d'una parte della Germania è la sesta parte di quel Disegno, del quale ho dato un saggio nella precedente Istruzione generale. Ho stimato necessario il dividere quest'Opera in molte Carte, per comodo maggiore di quelli i quali se ne vorranno servire, senza però pregiudicare all'unione di tutta l'Idea. Mentre terminate che sieno le medesime Carte potranno unirsi insieme in una sola gran Carta rotonda, e servirsene come di un Tavolino da farsi girare sopra un perno, ovvero in altra guisa.

La «comodità» di quest'opera, focalizzata soltanto su due regioni, permette quindi di realizzare un disegno molto più grande, dettagliato e completo, e di dare molte più informazioni sia nel libro che nella carta. Ecco perché il volume risulta molto più corposo e il disegno più completo: stavolta nessun blasone è stato lasciato in bianco; le carte geografiche sono ricche e dettagliate; i cartigli sono decorati etc.

Per concludere la nostra breve presentazione delle opere di Martignoni, diciamo che tutte queste caratteristiche si riscontrano anche nella carta (Fig. 4) e nel volume in lingua francese dedicati alla Francia e all'Inghilterra<sup>10</sup>, sostanzialmente uguali, per impostazione e grafica, a quelli sull'Italia e la Germania.

### 3. *Delle opere sui generis?*

Così descritte, le opere di Martignoni appaiono un po' *sui generis* (come il loro autore, del resto). Evidente, ma non esplicita, è la loro finalità didattica, anche se vengono presentate più come strumento e metodo per una migliore acquisizione delle principali nozioni. Ma in esse c'è qualcosa di più.

Un intento politico-celebrativo appare soprattutto nelle dediche. Il *Saggio* è rivolto a papa Clemente XI (al secolo Giovanni Francesco Albani), pontefice che, proprio nel 1717, si trovava a gestire una difficile situazione diplomatica, stretto com'era tra le pressioni austriache di Carlo VI d'Asburgo e le manovre belliche guidate verso la Sardegna e la Sicilia da Filippo V di Spagna<sup>11</sup>. Martignoni parteggia chiaramente per il papa, e non a caso nella sua premessa dedicatoria scrive:

Se le Immagini di Cesare si debbono a Cesare, a chi si debbe l'Immagine di Roma, senonché a Roma, e per conseguenza al di lei Sovrano? Né questo solo è il titolo per cui ella vi si deve. Il maggiore si è lo stesso Impero Romano; che mentre estinto nell'Occidente riebbe un giorno da' vostri predecessori la vita a favore di Carlo il Grande; ed oggi nell'Oriente spera di riaverla a favore di un altro Gran Carlo dalla vostra pietà, e dal vostro zelo, non meno che dall'Armi vincitrici Austriache; deve egli perciò al Vostro Trono, siccome delle sue fortune in gran parte il riconoscimento, così delle medesime in questa sua Immagine il tributo.

<sup>10</sup> G. A. Martignoni, *Explication de la Carte historique de la France et de l'Angleterre depuis la naissance de Jesus-Christ jusqu'à l'An MDCC. Qui contient en abrégé les evenemens principaux de ces deux Royaumes pendant l'Empire Romain; l'origine, l'accroissement, la diminution, la fin, la grandeur d'eux-mêmes, et des autres Royaumes, et principales Seigneuries; les Rois, les titres de chaque Domaine, les Dignitez, les Blasons, la Géographie, et la Chronologie. Avec une triple moyen d'apprendre les histoires; sçavoir, de Succes en Succes, de Siecle en Siecle, et de Seigneurie en Seigneurie. Dediée a notre très-saint père le Pape Innocent XIII*, Rome, Antoine de Rossi, 1721.

<sup>11</sup> S. Andretta, *Clemente XI papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 26 (1982), ad vocem.

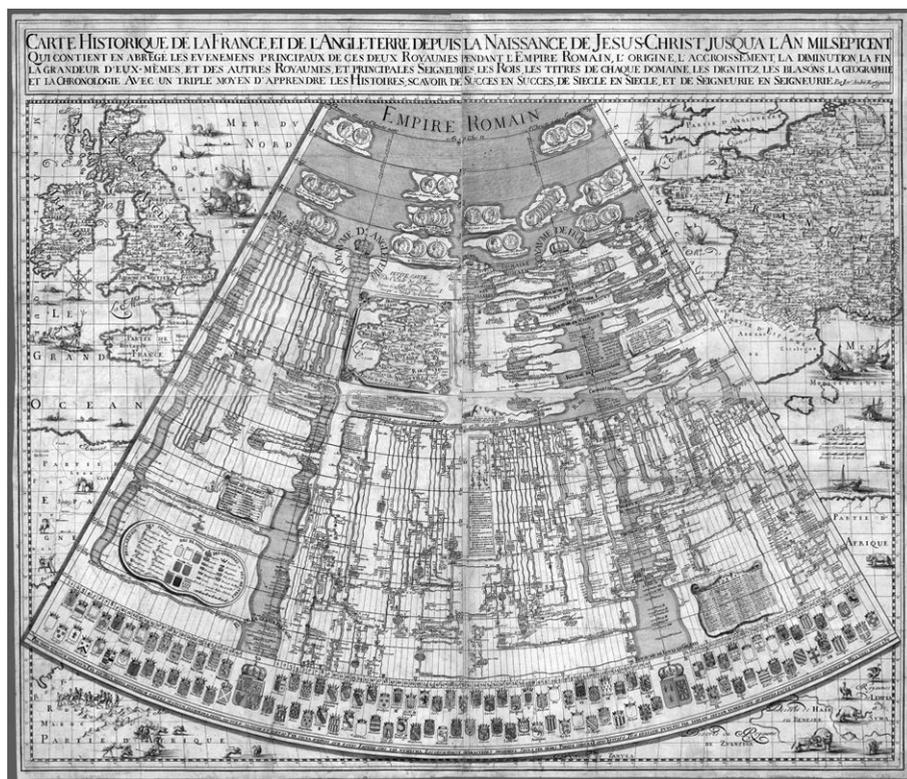


Fig. 4. *Carte historique de la France et de l'Angleterre depuis la Naissance de Jésus-Christ jusqu'à l'An Milseptcent, qui contient en abrégé les événements principaux de ces deux Royaumes pendant l'Empire Romain, l'origine, l'accroissement, la diminution, la fin, la grandeur d'eux mêmes, et des autres Royaumes, et principales Seigneuries, les Rois, les Titres de chaque Domaine, les Dignitez, les Blasons, la Géographie et la Chronologie. Avec un triple moyen d'apprendre les Histories, sçavoir de Succes en Succes, de Siècle en Siècle, et de Seigneurie en Seigneurie.* Par Jer.e André Martignon, incisione su rame, cm 85x101. David Rumsey Historical Map Collection, <https://www.davidrumsey.com/>, ultima consultazione giugno 2021.

Le carte di Italia e Germania (come quelle di Francia e Inghilterra) sono invece dedicate a Innocenzo XIII (al secolo Michelangelo Conti), appena salito al soglio pontificio e molto vicino a Vienna<sup>12</sup> (da qui, evidentemente, la scelta di unire l'Italia a «una parte della Germania»). Anche in questo caso, si intende celebrare il ruolo di Roma e del Pontefice: «Queste carte le quali ardisco di presentare alla Santità Vostra fanno vedere espresse in disegno con

<sup>12</sup> G. Benzoni, *Innocenzo XIII papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62 (2004), *ad vocem*.

una nuova Arte le vicende de' Principati d'Italia, e di alcune altre Regioni, che tutte insieme ubbidirono un giorno alla gran Capitale del mondo, alla gran Roma».

C'è quindi – lo ribadiamo – un'esaltazione del loro ruolo strategico romano nel clima ancora turbolento successivo ai trattati di Utrecht e Rastadt (1713-1714). Ma c'è, in fondo, anche l'idea del «dominio» sul tempo da parte della Chiesa, in quel periodo impegnata in una riforma del calendario<sup>13</sup>.

Al di là di questi intenti, quelle di Martignoni restano, comunque, opere di storia, anche se l'autore tenta di unire questa disciplina alla Geografia e alla Cronologia<sup>14</sup> («nuova Idea di far vedere la Storia in disegno, accompagnata dalla Geografia e dalle altre sue Parti»). Del resto, nei secoli precedenti i libri di testo avevano continuamente ribadito che Geografia e Cronologia erano «i due occhi della Storia» (anche se già nel 1725 Giambattista Vico scriveva che «per determinare e i *certi tempi* e i *certi luoghi*, non ci soccorrono i due occhi, come fin'ora sono stati usati, della Storia, che sono la Cronologia e la Geografia»<sup>15</sup>). Certo, se per la parte geografica Martignoni utilizza modelli abbastanza noti di rappresentazioni cartografiche (anche se non cita le fonti), per la cronologia cerca una formula nuova adatta al fine delle sue opere: vengono quindi applicati i due modelli ebraico-cristiani (quello di Daniele e quello agostiniano, con il ricorso alle lunghe «età» dell'impero romano e dei tempi moderni), viene chiamato in causa anche il modello dionigiano (con la cesura individuata nella nascita di Gesù Cristo), e allo stesso tempo viene utilizzato il termine «secolo» nell'accezione, relativamente nuova, di «periodo di cento anni»<sup>16</sup>.

Se l'approccio fin qui delineato rinvia a metodologie del passato, al nuovo clima 'enciclopedico' settecentesco può essere ricondotto l'intento di realizzare delle opere sinottiche, delle tavole cronologiche in grado di rinnovare e arricchire graficamente l'ormai vetusto formato eusebiano a colonne parallele. In fondo, quelle di Martignoni sono anche delle tavole cronologiche. Come scrivono Daniel Rosenberg e Anthony Grafton, l'abate propone «un'efficacia analogia visiva tra lo spazio geografico e il tempo storico (...) Le sue opere

<sup>13</sup> M. Formica, «Sacrastronomia». *Riforma del calendario e controllo del tempo agli inizi del XVIII secolo*, «Rivista Storica Italiana», CXXVIII (2016), 2, pp. 422-471.

<sup>14</sup> Vd. J. Le Goff, *Il tempo continuo della storia*, Roma-Bari, Laterza, 2014; R. Koselleck, *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, Bologna, Clueb, 2007.

<sup>15</sup> G. Vico, *Principj di una scienza nuova intorno alla natura delle nazioni, per la quale si ritruovano i principj di altro sistema del diritto naturale delle genti*, Napoli, Felice Mosca, 1725, p. 133.

<sup>16</sup> Le Goff, *Il tempo continuo della storia*, pp. 9-17.

non sono mappe storiche, nel senso convenzionale di istantanee geografiche di diversi momenti storici: sono piuttosto diagrammi cronologici presentati in forma cartografica (...) Sono territori della storia, fiumi del tempo»<sup>17</sup>.

Un discorso a parte va fatto anche sulle medaglie, frutto di quella passione cinque-seicentesca per la numismatica che (sottolineava Francis Haskell) aveva rappresentato per la prima età moderna una delle conquiste più grandi, ma anche più trascurate<sup>18</sup>.

Ma la storia di cui tratta il nostro autore è, comunque, incompleta. Non è, innanzitutto, «universale», dal momento che, fra l'altro, prende in considerazione soltanto le regioni dell'Impero romano<sup>19</sup>. E, per di più, per ammissione dello stesso Martignoni, mancano i «tempi di mezzo», quel Medioevo che nell'Europa del tempo pian piano si andava riscoprendo. È, in sostanza, una storia parziale, purgata di quegli elementi non utili alla celebrazione di Roma.

Interessanti, invece, risultano le indicazioni relative alle modalità di consultazione delle opere e al loro uso. Già nel *Saggio* sull'Impero, Martignoni suggeriva una lettura non soltanto individuale, ma anche a coppia: un fruitore leggeva il testo mentre l'altro osservava il disegno. Si metteva in atto, così, il passaggio dalla carta da osservare e ammirare alla carta da leggere e studiare. Nelle *Spiegazioni*, poi, si andava ben oltre: l'invito era quello di assemblare le sei immagini (una volta che fossero state tutte pubblicate) e disporle su un tavolino girevole, così da ottenere una grande «Carta rotonda» che avrebbe riprodotto, con molti più dettagli, la prima piccola carta dell'Impero. Purtroppo, però, l'impresa si fermò alle prime due tavole, e queste stesse furono stampate in pochissimi (e oggi rari) esemplari.

Degni di attenzione sono, infine, i riferimenti alla «memoria»: la composizione di una poesia per facilitare la consultazione; l'uso delle immagini, così come fatto per gli alberi genealogici, le figure astronomiche zoomorfe etc. Siamo qui di fronte a un chiaro riferimento all'«arte della memoria», a quella «mnemotecnica» che Frances A. Yates ha mostrato essere stata già particolarmente presente nell'Europa della prima età moderna, ma che in

<sup>17</sup> D. Rosenberg – A. Grafton, *Cartografie del tempo. Una storia della linea del tempo*, Torino, Einaudi, 2012, p. 109.

<sup>18</sup> F. Haskell, *Le immagini della storia. L'arte e l'interpretazione del passato*, Torino, Einaudi, 1997, p. 14.

<sup>19</sup> G. Ricuperati, *Time and Periodization in the Western Universal Histories: from Eusebius to Voltaire*, intervento presentato al 19<sup>th</sup> International Congress of Historical Sciences, 6-13 August 2000, consultabile al link <https://www.oslo2000.uio.no> (ultima consultazione giugno 2021).

quel periodo diventava, con lo sviluppo del metodo scientifico, un «aiuto per investigare l'enciclopedia e il mondo, al fine di scoprire nuovo sapere»<sup>20</sup>.

Per motivi di spazio, ci fermiamo a queste brevi considerazioni. L'opera di Martignoni, in conclusione, appare non soltanto come un tentativo originale di concettualizzazione e rappresentazione del passato attraverso una elaborazione grafica spazio-temporale (una vera e propria immagine geo-cronologica della storia), ma anche come il risultato di una serie di intenti – didattici, celebrativi, politici, culturali – che comportarono una reinvenzione e un uso dell'Antico all'interno di un contesto in rapido mutamento.

<sup>20</sup> F. A. Yates, *L'arte della memoria*, Torino, Einaudi, 1972, p. 342.